

ECONOMIA

Un'auto ibrida per il futuro di Termini Imerese

#iostocnlunita

Si vede qualche speranza per il futuro degli ex lavoratori della Fiat di Termini Imerese. Dopo la fine della produzione e la chiusura della fabbrica siciliana, stanno prendendo corpo due progetti di reindustrializzazione del sito ex Fiat. Il primo, relativo alla realizzazione di una piccola autovettura ibrida prodotta dalla neonata Grifa Spa (Gruppo Italiano Fabbriche Automobili), è stato presentato ieri al Ministero dello Sviluppo Economico. Il secondo progetto, che non è alternativo al precedente ma a questo si affianca, riguarda invece il settore dei biocarburanti di seconda generazione e sarà illustrato in una prossima riunione del tavolo.

«La nuova autovettura - ha annunciato l'a.d. di Grifa Augusto Forenza - potrebbe essere immessa nel mercato italiano entro diciotto mesi dalla messa a punto definitiva del progetto. In tale arco di tempo si procederà alla creazione del prototipo e quindi ad una graduale assunzione di personale che, a regime, sarà non inferiore a 400 addetti».

Il piano industriale vero e proprio verrà presentato nelle prossime settimane in incontri con i rappresentanti sindacali che avranno luogo al Mise. Alla riunione, che è stata presieduta dal vice ministro, Claudio De Vincenti, alla presenza anche del sottosegretario, Simona Vicari, hanno preso parte, oltre i massimi esponenti di Grifa, l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana, Linda Vancheri, il sindaco di

Termini Imerese, Salvatore Burrafato, alcuni parlamentari del territorio, Invitalia, il vice presidente di Confindustria Sicilia, Antonino Salerno, una delegazione di Fiat Group Automobiles e Pcoma di Termini Imerese, le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali di categoria e le Rsu. «Il Governo - afferma De Vincenti - guarda con attenzione a questa proposta di ripresa produttiva a Termini Imerese e garantirà tutto il sostegno possibile perché sia data

...

Il progetto di Grifa presentato ieri al ministero dello Sviluppo, il nodo occupazione

una nuova opportunità industriale e occupazionale alla Sicilia». «L'insediamento della società Grifa rappresenta a giudizio di Vicari - un punto di svolta per il Polo di Termini Imerese e potrà avviare quella rinascita e quel rilancio, soprattutto sul piano occupazionale, che da tempo il territorio richiede».

«Per la Fiom è apprezzabile il coraggio degli investitori e del gruppo di imprenditori che ha dato vita alla società ma restano comunque delle preoccupazioni legate ai tempi, alla industrializzazione del prodotto e alla sua capacità di mercato, il che non offre garanzie occupazionali del sito siciliano» commenta Michele De Palma, responsabile Fiom-Cgil per il settore auto, sul progetto di Grifa, «società che si è presentata alle parti dichiarando un capitale

sociale di 25 milioni che, attraverso una ricapitalizzazione, diventeranno 100 nella prossima settimana». I lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali nell'area di Termini Imerese nell'ambito di Fiat e indotto sono, a oggi, circa 1.200 e, anche qualora i due progetti annunciati dal ministero dello Sviluppo economico andassero a buon fine non è assolutamente certa la garanzia occupazionale per tutte le lavoratrici e i lavoratori. «Come Fiom - aggiunge De Palma - abbiamo chiesto un incontro congiunto con il ministero del Lavoro, dello Sviluppo e la Regione per discutere di ammortizzatori sociali per tutte le lavoratrici e i lavoratori del bacino di Termini che garantiscano loro una continuità di reddito e li accompagnino alla completa rioccupazione».

#iostocnlunita

Con quasi un miliardo di perdita, che va ad aggiungersi alle svalutazioni degli anni passati, si chiude la stagione di Telco, la finanziaria creata nel 2007 da Telefonica, Intesa Sanpaolo, Assicurazioni Generali e Mediobanca per controllare Telecom Italia dopo l'uscita della Pirelli di Marco Tronchetti Provera. Esce di scena Telco, dunque, ma si apre un altro capitolo pieno di incertezze per l'assetto azionario, la strategia, la gestione di Telecom Italia, uno dei grandi gruppi industriali nazionali che non ha mai trovato pace dal momento della sua privatizzazione negli anni Novanta. Telecom Italia è passata dal nocciolino duro degli Agnelli e delle banche, alla scalata dell'Olivetti, poi alla Pirelli e infine è toccato a Telco. Ora cosa succederà? Trionferà il mercato, magari i fondi di investimento italiani e stranieri, oppure ci toccherà vedere un nuovo cavaliere?



La sede Telecom di Milano FOTO LAPRESSE

PUBLIC COMPANY O NO?

Il consiglio di amministrazione di Telco, dopo aver preso atto delle scelte dei soci italiani, ha approvato ieri all'unanimità il progetto di scissione parziale della società: quattro società beneficiarie di nuova costituzione, una per ogni vecchio azionista, diventeranno proprietarie della quota di propria competenza della partecipazione detenuta da Telco in Telecom (22,4% del capitale). Fatte le proporzioni il 14,77% delle azioni Telecom andrà alla newco controllata da Telefonica, il 4,32% a quella delle Assicurazioni Generali e l'1,64% a ciascuna delle newco controllate rispettivamente da Intesa Sanpaolo e da Mediobanca. In queste condizioni, anche alla luce delle ultime assemblee nelle quali il 22,4% del capitale non è risultato sufficiente a imporre la propria linea, si completa la transizione di Telecom verso una realtà più vicina alla "public company", anche se le sorprese in casa Telecom sono sempre all'ordine del giorno.

Nel contesto della scissione è previsto l'integrale rimborso da parte di Telco del finanziamento bancario (660 milioni) e del prestito obbligazionario (1.750 milioni di valore nomi-

I soci Telco se ne vanno
Chi si prende Telecom?

- Si scioglie la holding di controllo della compagnia di telecomunicazioni
- Ma resta il rischio Brasile per Telefonica ● Perdita di quasi un miliardo

nale più 70 milioni di interesse) oltre agli interessi che matureranno fino alla data del rimborso, mediante risorse derivanti da finanziamenti soci in favore di Telco, «da erogarsi in misura proporzionale alle quote di partecipazione degli azionisti nella società subito prima dell'esecuzione della scissione. Il perfezionamento della scissione, però, è subordinato all'autorizzazione da parte delle autorità brasiliane e argentine, oltre che all'italiana Ivass. L'assemblea convocata per il 9 luglio per approvare il bilancio delibererà anche la scissione di Telco».

La decisione dell'autorità antitrust brasiliana è decisiva per Telefonica, la compagnia spagnola che di fatto diventa il primo singolo azionista di Telecom, producendo possibili posizioni dominanti in Brasile.

LE SVALUTAZIONI

Ed ecco i numeri dell'ultimo bilancio: Telco ha chiuso l'esercizio 2013-2014, terminato lo scorso 30 aprile, con una perdita di 952,5 milioni, dopo oneri finanziari per 120,3 milioni e svalutazioni sulle azioni Telecom Italia per 830,5 milioni, originata per 498,9 milioni dall'allineamen-

to del valore di carico a quello di borsa di fine aprile (a 0,92 euro) e per 331,6 milioni da una svalutazione operata nell'esercizio. Tenuto conto della perdita di 369,1 milioni contabilizzata al 31 agosto 2013, già coperta con delibera dell'assemblea straordinaria del 24 settembre, la perdita residua ammonta a 583,4 milioni, superiore a un terzo del capitale.

Insomma i potenti soci di Telco, dopo tutto quello che hanno perso in questi anni, non vedono l'ora di sciogliere i patti e di andarsene. In Telecom Italia i privati non hanno mai avuto successo.

Tessili,
sciopero per
il contratto
il 30 giugno

Mobilizzazione e sciopero dei lavoratori del settore tessile. Dopo quello - riuscitissimo - del 12 maggio scorso, il prossimo 30 giugno sarà ancora sciopero nazionale di 8 ore in tutto il settore delle industrie dei tessili vari. Nello stesso giorno, prevista una manifestazione nazionale presso la sede di Confindustria a Varese.

Il "pomo della discordia" - precisano in un comunicato unitario i sindacati del settore Filetem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil - è il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, fermo al palo da oltre un anno (circa 20.000 i lavoratori interessati, scaduto il 31 marzo 2013).

L'associazione Tessili Vari, presieduta da Matteo Cavelli, non vuole sentire ragioni, nemmeno quelle di Confindustria, "proponendo - aggiungono polemici i sindacati - un modello di relazioni industriali "fai da te" nel rapporto con i lavoratori e si dichiara apertamente contro Confindustria e contro i sindacati". In questi mesi "hanno alimentato il conflitto - accusano le tre sigle sindacali - al solo fine di accrescere la propria base associativa contrapponendosi in tal modo a tutte le organizzazioni imprenditoriali, in particolare Smi, che pure hanno rinnovato il contratto nazionale".

Dal canto loro, i sindacati fanno sapere che il solo obiettivo che li anima è quello di rinnovare il contratto per le migliaia di lavoratrici e lavoratori, anche loro così duramente colpiti dalla crisi in atto, così come hanno fatto per tutti gli altri settori tessili, né più né meno.

Da qui l'inasprimento delle azioni di lotta e il nuovo sciopero nazionale del 30 giugno.

Giornata del Lavoro
e dell'Economia Toscana

CGIL CGIL CGIL
FISAC TOSCANA PISTOIA

iRES
TOSCANA

27 GIUGNO 2014

Camera di Commercio di Pistoia Sala Consiglio
C.so Silvano Fedi 36

Dipartimento Comunicazione Fisac Cgil - www.fisac-cgil.it

- Gessica **Beneforti** - S.G. Camera del Lavoro di Pistoia
- Stefano **Morandi** - Presidente CCIAA Pistoia
- Fabio **Giovagnoli** - Direttore IRES Toscana
- Gianfranco **Simoncini** - Regione Toscana
- Daniele **Quiriconi** - Segretario Cgil Toscana

Tavola Rotonda:

Una buona Finanza al servizio degli investimenti produttivi

- Luciano **Nebbia** - Dir. Reg. Toscana Intesa San Paolo
- Fabrizio **Viola** - A.D. Monte dei Paschi di Siena
- Agostino **Megale** - Segretario Generale Fisac Cgil

Coordina: Stefano Fabbri - Capo Redattore Ansa Toscana